

DOVE VA LA MUSICA

Parla il maestro angloamericano di origine italiana, direttore musicale del Covent Garden e di Santa Cecilia: il lavoro, le difficoltà del periodo, il futuro, la necessità di approfondire



Pappano è nato a Epping (Londra) ma i genitori sono originari di Castelfranco in Miscano (Benevento)

La passione e la regola

di RITA SALA

«**VI**AGGIO da sempre. Mai stato stanziale. I miei genitori cambiavano casa, città, e io con loro. Più tardi, come direttore d'orchestra, mi sono abituato a convivere con la valigia. Mia moglie è uguale a me. Oltreché pianista, è figlia di un pilota dell'esercito americano, fin da piccola ha mutato orizzonti, scuole, abitudini. Non abbiamo figli. Anche questo convalida una certa inquietudine di fondo, che avverto in maniera precisa..., quell'andare costante da un posto all'altro senza radici, senza remore».

Antonio Pappano, 51 anni, inglese naturalizzato statunitense, origini beneventane, direttore musicale della Royal Opera House al Covent Garden di Londra, nonché, dal 1° ottobre 2005, dell'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, ha poggiato per qualche ora il bagaglio del viaggiatore sistematico al Parco della Musica. Tornerà a Roma solo in autunno per dare il

via alla stagione dell'Accademia con il *Guillaume Tell* di Rossini eseguito in forma di concerto.

«Un'esperienza già fatta con Santa Cecilia nel 2007 — dice — e che mi ha dato grandi soddisfazioni. Amerò ripeterla. Le novità continue non fanno bene, non giovano allo spessore di un'esecuzione. Approfondire Rossini, che esige pulizia, brillantezza, tecnica ma anche uno spirito gioioso, sarà come fare, ad esempio, un salutare *house cleaning*. Si tratta del grande repertorio italiano, che conserva intatti i suoi poteri, estetici e formativi: ogni tanto bisogna reincontrarlo».

Dove va la Musica, maestro?
 «Non sono tempi facili, in nessuna parte del mondo. Per reagire nel modo giusto occorrerebbe lavorare di più e senza cali qualitativi. Si tagliano i finanziamenti alla Musica? Rispondere con gli scioperi, o solo con gli scioperi, credo sia un errore. Bisognerebbe, per assurdo, dare di più, regalare concerti, recite d'opera,

conare musica alla gente perché capisca cosa rischia di perdere. Austerità, fantasia e generosità sono tre condizioni essenziali per superare questa congiuntura. Gli artisti possono e riescono a praticarle, spesso anche al di là del puro e semplice vantaggio personale. Sintetizzerei così: fantasia nella protesta. Senza per questo scivolare nell'ignoranza politica di ciò che sta succedendo».

E' riuscito a vivere, maestro, momenti "veri", particolarmente emozionanti, in un periodo depresso come l'attuale?

«A Londra, il *Simon Boccanegra* di Verdi con Placido Domingo mi ha permesso di penetrare nel

cuore di una partitura priva di qualsiasi orpello esterno, una musica concentrata, vibrante, bellissima. E qui a Roma, con

Santa Cecilia, ho vissuto alla grande la Seconda sinfonia di Mahler, la stagione scorsa. Cosa chiedo a una performance per segnare sull'album dei ricordi? Che rilegittimi ogni vol-

ta il direttore e l'orchestra come musicisti. Che comunichi alla gente, non banalmente, qualcosa di speciale. Si studia e si lavora per questo. Al di là dei personalismi, delle autoesaltazioni, i personalismi non sono mai interessanti. Interessante è la squadra, è riuscire ad essere, quasi sempre, all'altezza della musica che si suona».

D'obbligo chiederle cosa pensa delle voci che la vogliono prossimo direttore musicale alla Scala.

«Sono un musicista che ha le sue soddisfazioni. A Londra e a Roma lavoro benissimo. Non è poco poter disporre di un teatro d'opera come il Covent Garden e di un ensemble come Santa Cecilia, con il quale è possibile, appunto, approfondire, crescere insieme».

Le giova, maestro, avere un carattere e una personalità frutto di tre culture differenti, inglese, americana e italiana?

«Credo di sì. Le prime due sono il metodo, il pragmatismo, la realtà organizzata in modo funzionale. La terza è ispirazione, sogno, il fuoco interiore che trasforma il lavoro in amore. Per tornare ai discorsi di prima, persino il coraggio di proporre fantasia nella protesta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

FANTASIA NELLA PROTESTA

«I tempi sono duri
ovunque, ma occorre
reagire non solo
con gli scioperi»

DUE ESPERIENZE DA RICORDARE

«Il "Simon
Boccanegra"
con Placido,
Mahler a Roma»

LA SCALA NEL FUTURO?

«A Londra
e a Roma
lavoro
benissimo.
Non è poco
disporre
di un teatro
d'opera
come
il Covent
e dell'orchestra
di S. Cecilia,
con la quale
è possibile
approfondire
e crescere».

| S. CECILIA 2010-11 |

Appuntamenti da non perdere

- *Guillaume Tell*, 16, 18 e 20 ottobre, direttore Antonio Pappano, protagonisti Gerald Finney, John Osborne, Malin Bystrom.
- *Quinta Sinfonia di Mahler*, 13, 14 e 15 novembre, direttore Valery Gergiev.
- *Schumann*, 20, 22 e 23 novembre, direttore Antonio Pappano, pianista Maurizio Pollini.
- *Requiem di Verdi*, 29 e 31 gennaio, 1° febbraio, direttore Yuri Temirkanov.
- *Nona Sinfonia di Mahler*, 2, 4 e 5 aprile, direttore Antonio Pappano.

